



Azione
Cattolica
Diocesi di Padova



CHIESA DI
PADOVA



SINODO DEI
GIOVANI



SINOD ISSIMI



Hanno collaborato per questo sussidio:

Settore Giovani dell'Azione Cattolica di Padova

Equipe di settore: Elisa Carta, Nicola Ceron, Alessandra Dal Toso, Giacomo Ghedini, Sofia Livieri, Chiara Peraro, Carmen Savarese, don Stefano Manzardo

Commissione Sinodissimi: Alberto Castellin, Nicola Giacometti, Chiara Peraro, Anna Volpato, don Paolo Zaramella

tà stessa e con l'intento reale di educere ("portare fuori") dal singolo ogni pensiero che potrà prendere forma nella condivisione e nello scambio e confronto con gli altri.

Per approfondire su.... L'appartenenza ecclesiale dei giovani

http://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2821:dal-gruppo-allappartenenza-ecclesiale&catid=333:npg-annata-1976&Itemid=207

Sinodissimi

COS'È???

Il percorso "Sinodissimi" nasce dal desiderio di coinvolgere anche i giovanissimi nella bella esperienza del Sinodo dei giovani della nostra Chiesa di Padova.

Per farlo, si è cercato di trovare una modalità a misura di ragazzo, capace di far capire davvero ai giovanissimi cosa fosse il Sinodo e perché avesse questa struttura.

Ma che cos'è questo Sinodo?

Lanciato dal Vescovo Claudio alla Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia, il SINODO DEI GIOVANI PER LA CHIESA DI PADOVA è il cammino che stiamo facendo insieme per metterci in ascolto di ciò che il Signore ci suggerisce per le nostre comunità cristiane.

Chi? Protagonisti sono tutti i giovani, dai 18 ai 35 anni.

Cosa? "Sin-odo", un cammino (odós) fatto insieme (sýn), in ascolto di tutti i giovani, dei loro sogni, dei loro desideri, delle loro domande, alla scoperta di ciò che il Signore vuole per la Chiesa di Padova.

Quando? Il Sinodo è già iniziato! Parte ufficialmente sabato 3 giugno 2017, veglia di Pentecoste.

Dove? Ovunque ci siano dei giovani che vogliono dire la loro e mettersi in gioco: nelle comunità cristiane, nei movimenti, nelle associazioni, a scuola e all'Università, nei luoghi del divertimento e dello sport,...

Perché?

Perché "è la febbre della gioventù che mantiene il resto del mondo alla temperatura normale. Quando la gioventù si raffredda,



il resto del mondo batte i denti" (Bernanos). E questo vale anche per la Chiesa! Il sinodo non è l'ennesimo parlare dei giovani ma è un lasciar parlare i giovani della Chiesa. Perché hanno tanto da dire.

Il Sinodo non è l'ennesimo parlare dei giovani ma è un lasciar parlare (e agire) i giovani. Perché hanno tanto da dire!

E tutto questo ci sembra bello dividerlo anche con i nostri ragazzi.

STILE E METODO

Ci sono alcuni aspetti della proposta del Sinodo che ne rappresentano i cardini. Partiamo da questi, attraverso alcune indicazioni di stile e metodo per cercare di capire come vivere questa esperienza.

Setting

Se il gruppo lo permette possiamo pensare di svolgere questi incontri in un luogo diverso da dove svolgiamo gli incontri giovanissimi solitamente. Può essere a casa di qualcuno o semplicemente in canonica e non nelle sale parrocchiali.

Il Vangelo scelto ad accompagnare il percorso (Lc 19, 1-10) ci spiega il perché di questa scelta "Oggi devo fermarmi a casa tua": è lì che il Signore ci viene ad incontrare ed il nostro essere Chiesa può partire anche dalla nostra casa.

Apertura

Il Sinodo ha l'obiettivo di ascoltare la voce di tutti, ha l'obiettivo di concretizzare l'invito di Papa Francesco di essere "Chiesa in uscita". Non è una proposta che vuole coinvolgere solo chi partecipa alle attività parrocchiali, vicariali e diocesane ma proprio tutti, anche quelli che per varie ragioni hanno deciso di allontanarsi dall'esperienza di fede e dalla Chiesa.

Ecco perché al termine del secondo incontro i ragazzi verranno invitati a pensare ad alcuni amici da invitare al terzo incontro del percorso "Sinodissimi". Amici che non frequentano o non frequentano più il gruppo 'issimi ma che potrebbero apprezzare

CASSETTA DEGLI ATTREZZI

- **Don Lorenzo Milani e la scrittura collettiva**

Noi dunque si fa così:

Per prima cosa ognuno tiene in tasca un notes. Ogni volta che gli viene un'idea ne prende appunto. Ogni idea su un foglietto separato e scritto da una parte sola.

Un giorno si mettono insieme tutti i foglietti su un grande tavolo. Si passano a uno a uno per scartare i doppietti. Poi si riuniscono i foglietti imparentati in grandi monti e son capitoli.

Ogni capitolo si divide in monticini e son paragrafi.

Ora si prova a dare un nome a ogni paragrafo. Se non si riesce vuol dire che non contiene nulla o che contiene troppe cose. Qualche paragrafo sparisce. Qualcuno diventa due.

Coi nomi dei paragrafi si discute l'ordine logico finché nasce uno schema. Con lo schema si riordinano i monticini.

Si prende il primo monticino, si stendono sul tavolo i suoi foglietti e se ne trova l'ordine. Ora si butta giù il testo come viene viene.

Si ciclostila per averlo davanti tutti eguale. Poi forbici, colla e matite colorate. Si butta tutto all'aria. Si aggiungono foglietti nuovi. Si ciclostila un'altra volta.

Comincia la gara a chi scopre parole da levare, aggettivi di troppo, ripetizioni, bugie, parole difficili, frasi troppo lunghe, due concetti in una frase sola.

Si chiama un estraneo dopo l'altro. Si bada che non siano stati troppo a scuola. Gli si fa leggere a alta voce. Si guarda se hanno inteso quello che volevamo dire.

Si accettano i loro consigli purché siano per la chiarezza. Si rifiutano i consigli di prudenza.

Dopo che s'è fatta tutta questa fatica, seguendo regole che valgono per tutti, si trova sempre l'intellettuale cretino che sentenza: 'Questa lettera ha uno stile personalissimo'

Don Lorenzo Milani ci insegna uno stile di insegnamento, o più in generale di lavoro educativo capace di essere aderente alla realtà, capace di partire dalla lettura della real-

cune domande.

- Cosa senti di poter fare per la tua comunità parrocchiale?
- Quali attenzioni \ eventi vorresti che fossero organizzati nella tua parrocchia? Ecc.

Ogni gruppo deve quindi giungere a definire un paio di proposte concrete e/ attenzioni-eventi. Tali proposte verranno poi condivise con gli altri gruppi.

Le proposte emerse da ogni gruppetto vengono discusse e “votate” al fine di redigere, con l’ausilio degli educatori, un parere unico, con due o tre proposte concrete.

- I CARE

Si cerca di utilizzare, in modo semplificato, il metodo della “scrittura collettiva” di don Lorenzo Milani. (si veda la “cassetta degli attrezzi”) Ciascuno, individualmente, scrive tre proposte su tre diversi foglietti. Invitiamo i ragazzi a pensare a proposte che siano concrete, possibili, proporzionate alla dimensione parrocchiale, “che sappiano di Vangelo”. Ogni foglietto corrisponde ad un macro tema. Gli educatori possono già pensare ad alcune macro aree che possano aiutare i ragazzi a non perdersi (es. centro parrocchiale, liturgia, gruppo issimi...)

Una volta che le proposte sono pronte si appoggiano sul tavolo, in modo tale da essere visti da tutti e possano essere spostati anche fisicamente.

Si cercherà poi insieme di suddividere le proposte nei macro temi, di unire le proposte simili o vicine, di eliminare i doppi. Di fare quindi un lavoro di sintesi.

Infine in gruppi più piccoli, tanto quante sono le aree scelte si rielaborano le varie proposte per arrivare ad una proposta unica per tema.

Le proposte raccolte non dovranno restare nel gruppo ‘issimi!

L’invito è quello di chiedere al Consiglio Pastorale, alla Presidenza di AC, al Parroco o ad altre figure di riferimento di ascoltare la proposta e cercare di offrire alcune risposte. Non tutte le proposte saranno realizzabili o perlomeno sicuramente non in un tempo breve. La cosa importante è però che si riesca a passare il messaggio che ciò che viene dai ragazzi ha un valore per la parrocchia stessa e merita di essere ascoltato.

ed accettare la proposta.

Lo si farà attraverso un volantino che aiuterà a discernere quegli amici che davvero potrebbero farsi coinvolgere positivamente da questo percorso.

Metodo

Gli incontri saranno introdotti da alcune dinamiche e da alcuni input che aiuteranno i giovanissimi a scoprire in maniera esperienziale l’obiettivo e la tematica centrale di ogni incontro.

Centro dell’incontro sarà però il tempo di condivisione, in linea con quello che sono stati i gruppi sinodali per il Sinodo dei giovani.

Ecco alcune indicazioni di metodo, in linea con l’esperienza del Sinodo dei Giovani:

La struttura della condivisione per ogni raggruppamento di domande è la seguente

- in un primo giro, ciascuno si esprime a livello personale, rispondendo alle domande proposte (ogni componente avrà il foglio con le domande con sé e anche una penna e dello spazio per prendere appunti; in questa fase il moderatore può prendere delle note);
- nel secondo giro, ciascuno riprende il contenuto che, tra tutti gli interventi, lo ha colpito maggiormente o è risuonato in lui 1) senza fare riferimento al proprio intervento e 2) spiegandone il motivo. In questo modo si predilige l’ascolto attivo delle esperienze degli altri e di cosa esse significano.

A misura di ragazzo

La dimensione scelta per coinvolgere i giovanissimi in questo percorso è quella del gruppo, ed è quella parrocchiale. È lì che un ragazzo fa esperienza di Chiesa ed è quello il luogo che sente punto di riferimento per il suo percorso di fede.

Anche le proposte che verranno raccolte nel quarto incontro saranno destinate alla realtà parrocchiale ed avranno come destinatari il Consiglio Pastorale, la presidenza di AC, i presbiteri o

chi, secondo voi educatori, può meglio recepire ed accogliere la voce dei ragazzi.

Pertanto è importante coinvolgere per tempo le figure individuate così da renderli consapevoli del percorso e pronti per il momento in cui verranno coinvolti.

GLI INCONTRI

- **Incontro zero: Ma cos'è questo Sinodo?!** - Incontro di lancio del percorso "Sinodissimi"
Obiettivo: far scoprire ai giovanissimi tre parole fondamentali nell'esperienza del Sinodo: gruppo, ascolto, proposta. Questi tre aspetti caratterizzano in modo particolare il Sinodo dei giovani e ne riassumono il percorso.
- **Primo incontro: In un mondo di adulti...**
Obiettivo: Stimolare nei giovanissimi una riflessione sul loro rapporto con i loro adulti di riferimento. Aiutarli a scoprire il valore che può nascere dal rapporto e dallo scambio con una persona più grande di loro.
- **Secondo incontro: Uno siamo noi**
Obiettivo: I giovanissimi si confrontano sulla loro esperienza di Chiesa al fine di elaborare un giudizio critico e costruttivo, provando a fare delle proposte su come essa può essere più vicina ai giovani.
- **Terzo incontro: Ora tocca a me!**
Obiettivo: Accompagnare i ragazzi a sentirsi parte attiva della comunità cristiana. Aiutarli a sperimentare una modalità per far sentire la propria voce all'interno della comunità cristiana. Far elaborare al giovanissimo delle proposte concrete da presentare al Consiglio pastorale, valorizzando ciò che è emerso negli incontri precedenti.

COME USARLA:

Con molta libertà!

In ogni scheda troverai alcune dinamiche introduttive, alcuni spunti audio, video oltre che le domande per la condivisione.



PIT STOP EDUCATORE

Questa occasione può essere l'occasione anche per l'educatore di interrogarsi sul proprio sentirsi parte della comunità parrocchiale e della Chiesa.

Alcune domande:

- Ho a cuore la mia comunità? E la Chiesa? Mi interessa che cosa sta vivendo?
- Sento di poter dire la mia all'interno della mia comunità parrocchiale? E sento che la mia voce venga ascoltata?

Alcuni consigli

In questo ultimo incontro verrà coinvolto anche il Consiglio Pastorale Parrocchiale. Per far sentire ai giovanissimi l'importanza di quello che stanno realizzando è bene coinvolgere il CPP per tempo e chiedere di impegnarsi ad ascoltare le proposte dei giovanissimi e a rispondere entro un breve periodo.

Occorre informare i ragazzi delle caratteristiche che dovranno avere le proposte che formuleranno! Deve trattarsi di proposte: concrete, possibili, proporzionate alla dimensione parrocchiale, "che sappiano di Vangelo".



CONCRETAMENTE LAVORI IN CORSO

- ORA TOCCA A TE

Viene ora proposto ai ragazzi di trasformare le riflessioni emerse nei precedenti incontri in proposte concrete da rivolgere al Consiglio Pastorale della propria parrocchia.

Si consiglia di far vivere ai ragazzi questo momento in piccoli gruppi, circa di 3-4 persone per favorire la partecipazione di ciascuno.

Ai giovanissimi verrà fornito un riepilogo/schema/traccia degli incontri precedenti. Saranno gli educatori a prepararlo, cercando di mettere in risalto i nuclei centrali, le idee chiave delle riflessioni.

Dopo un tempo di riletture dei testi ai ragazzi verranno fornite al-

Perché è così importante?

«Oggi i confini tra chi è dentro e chi è fuori sono alterati e ingannevoli. Molti steccati sono posti dalla attuale esperienza di chiesa, ma ci sono tante opportunità per guardare oltre le abitudini e i confini tradizionali. Ci sono amici e fratelli sparsi ovunque e mi piacerebbe venissero riconosciuti nel loro legame con noi allontanando pregiudizi e giudizi, e vedendo che quello che ci accomuna è molto più abbondante di quanto ci separa. Spero che anche gli amici di Africa (Kenya), America Latina (Ecuador e Amazzonia), Asia (Thailandia) possano accompagnarci e darci il loro contributo. Dal carcere, dal mondo monastico e da altre comunità un po' particolari mi aspetto un arricchimento di sensibilità e di visioni del mondo e della vita. Ognuno può tentare di invitare un amico a vivere questa riflessione. Oggi è molto rilevante l'incontro personale, a tu per tu. E chi è giovane potrà farsi portatore di questo invito e di questo stile di accoglienza».

Ed è proprio dalla voce di chi a questo Sinodo ci crede e lo vive che vogliamo partire per aiutare i nostri ragazzi a sentirsi parte di qualcosa di più grande. In un tempo in cui la dimensione dell'appartenenza sembra perdere di significato, crediamo che mettere la propria voce ad una realtà che si vive sia fondamentale, per sentire che il mondo non lo fanno solo gli altri ma che anche la nostra voce è importante. Ed ecco perché il sinodo non è l'ennesimo parlare dei giovani ma è un lasciar parlare i giovani della Chiesa. Perché hanno tanto da dire.

Scegli tu se rispettare questa scaletta, mantenendo i quattro incontri suggeriti, oppure prenderti più tempo per far vivere al gruppo il percorso, magari pensando di separare gli incontri di condivisione vera e propria da quelli delle attività. Ricordati però di programmare tutto per tempo!

Ma cos'è questo Sinodo?!?

FAI CENTRO

OBIETTIVO



Il primo incontro della guida "sinodissimi" vuole presentare ai gruppi giovanissimi la realtà del Sinodo dei giovani della Chiesa di Padova.

L'obiettivo di questa unità è, anzitutto, quello di far scoprire ai giovanissimi tre parole fondamentali nell'esperienza del Sinodo: gruppo, ascolto, proposta. Questi tre aspetti caratterizzano in modo particolare il Sinodo dei giovani e ne riassumono il percorso.

PRENDI LA MIRA

IDEE DI FONDO



L'intento dei quattro incontri di cui si compone il percorso "sinodissimi" è quello di proporre, a misura di giovanissimo, la grande avventura che i giovani della Chiesa di Padova stanno sperimentando con il Sinodo. Per questo è importante che anche gli educatori che non hanno partecipato direttamente ai gruppi sinodali siano a conoscenza della proposta del Sinodo. Di seguito ne vengono sinteticamente ripercorse le tappe fondamentali.

Durante la GMG di Cracovia, il vescovo Claudio ha annunciato, per l'anno 2017-2018, un SINODO DEI GIOVANI. Un sinodo che già dal titolo, "dei giovani" e non "sui giovani", sottolinea la volontà di renderli protagonisti nel futuro della Chiesa. La parola Sinodo significa, semplicemente, cammino (odos) insieme (syn) e vuole indicare uno stile di ascolto, dialogo, confronto e lettura della storia alla luce dello Spirito. In concreto, il Sinodo si è sviluppato in tre periodi: fino a giugno 2017 si è svolta la fase preparatoria. Una commissione preparatoria "centrale" si è riunita circa una

insieme! Si stanno tessendo relazioni e legami, si sono già prodotti pensieri e sentimenti belli, sta crescendo una rete di conoscenze e collaborazioni. Il sinodo sta confermando che i giovani meritano la nostra fiducia. Non dimentico che ci sono anche una quarantina di giovani che sono preti e che hanno accolto questo cammino con la gioia di chi si sente responsabile non solo del futuro della chiesa, ma anche del proprio futuro di uomo e di credente».

Che aria respiri attorno al sinodo girando per la diocesi? «Vedo ancora uno sguardo incerto, come se si dicesse: "Bel progetto, ma...". Vedo anche la fatica a costruire i piccoli gruppi sinodali perché si dubita della capacità della chiesa di ascoltare. Vedo una certa fatica a "convocare" nella semplicità e nell'ordinarietà della propria vita comunitaria: come se si stesse insieme ma non ci fosse capacità di andare a fondo nelle relazioni. Vorrei dire che anche i giovani devono aver fiducia nei loro padri e aprirsi a un nuovo livello di amicizia e fraternità più profondi». Più volte abbiamo sentito ripetere – anche da papa Francesco – che la chiesa ha bisogno dei giovani.

Ma i giovani hanno bisogno della chiesa?

«Sì, e moltissimo. La chiesa ha un patrimonio spirituale e di esperienza umana che permetterà loro di affrontare la vita con gioia e successo. Il Vangelo soprattutto, che è il tesoro più rilevante, ma anche l'amore di Gesù che viene riversato nei nostri cuori e che ci permette di riprenderci continuamente, il perdono del Padre, la speranza di vita oltre la morte, la vocazione a vivere nel bene, nella pace... un senso spirituale per la vita: insomma i giovani hanno bisogno della chiesa e del suo tesoro. Certamente però la chiesa deve riformarsi per non deluderli... per questo li voglio ascoltare! Parlino e dicano quello che lo Spirito suggerisce loro. D'altronde loro stessi sono la chiesa!» Protagonisti del sinodo non saranno solo i giovani già impegnati nelle comunità cristiane, ma anche chi è lontano. Più volte hai invitato ad andare oltre il "solito giro".

vanissimi: diventare protagonisti delle nostre comunità. Perché, come ci ricorda Papa Francesco "La Chiesa siamo tutti: dal bambino recentemente battezzato fino ai Vescovi, al Papa; tutti siamo Chiesa e tutti siamo uguali agli occhi di Dio"

Ma che difficile vivere questa dimensione di appartenenza! A volte capita di vivere una fede a metà, fatta di Dio ma non della Chiesa. Non abbiamo timore a dirci credenti ma faticiamo a sentirci parte della Chiesa. E i nostri ragazzi sono i primi a dar voce a questo sentire. «Io credo in Dio ma non nella Chiesa...Ho sentito che la Chiesa dice...i preti dicono...». Ma una cosa sono i preti, ma la Chiesa non è formata solo dai preti, la Chiesa siamo tutti! E se tu dici che credi in Dio e non credi nella Chiesa, stai dicendo che non credi in te stesso; e questo è una contraddizione."

Riprendiamo qui un'intervista che il Vescovo Claudio ha rilasciato alla Difesa del Popolo per ripartire dalle motivazioni che hanno spinto il nostro Vescovo ad attivare questo cammino di confronto e ascolto che ha coinvolto noi giovani.

Vescovo Claudio, che cosa ti ha spinto a convocare un Sinodo dei giovani per la nostra diocesi? Come si sono evolute queste motivazioni osservando il movimento che si è creato attorno a questa proposta?

«Ogni uomo desidera essere padre, portare responsabilità verso il futuro: vuole lasciare il mondo migliore di come lo ha trovato. E ogni padre conta sui propri figli per realizzare sogni e progetti e per consegnare loro il risultato conseguito. La compiacenza che si nota negli occhi degli adulti quando i loro figli si affacciano con successo alla vita lavorativa, o si costruiscono una famiglia, possono spiegare la mia attenzione per i giovani. Mi sentirò un padre pieno di gioia quando vedrò i miei figli guidare con entusiasmo la nostra chiesa. Loro hanno forza, energia, formazione... sapranno portare la nostra chiesa su sentieri nuovi e migliori. Non c'è futuro senza di loro. Non li abbandonerò, ma non voglio neanche bloccarli nelle mie visioni. Vorrei che andassero avanti, responsabili, liberi, audaci. Vorrei che tutti li sostenessero con la nostra stima, fiducia, affetto. Cammineremo

volta al mese per definire le modalità operative del sinodo nonché i temi oggetto di discussione. Di questa commissione facevano parte 35 giovani, alcuni come referenti per le varie zone della nostra diocesi, altri come rappresentanti di importanti realtà associative quali, Azione Cattolica, Scout, CSI, Missioni. Il 3 giugno scorso - veglia di Pentecoste- , in cattedrale a Padova, il sinodo dei giovani è ufficialmente iniziato! Da settembre a dicembre 2017 il sinodo è entrato nel vivo della fase di ascolto: qui i protagonisti sono stati i gruppi sinodali composti al massimo da dieci giovani (dai 18 ai 35 anni) che si sono trovati per tre volte, in modo informale, per discutere e confrontarsi (aiutati da un moderatore) su tematiche che riguardano la vita, i sogni, le attese, la fede dei giovani e il futuro della Chiesa e delle nostre comunità. Da gennaio a maggio 2018 si riunirà l'Assemblea sinodale che avrà il compito di operare un discernimento su tutto il materiale raccolto durante la fase di ascolto. Al termine del sinodo (Pentecoste 2018), verrà redatto un documento conclusivo che conterrà delle proposte concrete da affidare al vescovo Claudio e a tutta la Chiesa di Padova. Per chi desiderasse un approfondimento sul Sinodo e sulle tracce di ascolto rimandiamo al sito: www.giovanipadova.it.

Il fulcro del Sinodo dei giovani della Chiesa di Padova sono stati gli incontri dei **gruppi sinodali** in cui ciascun giovane ha potuto esprimersi e dire la sua. Nel costituire i gruppi sinodali, i moderatori hanno cercato le persone, pensando anche a coloro che - per i motivi più disparati - non frequentano più la parrocchia o i gruppi. Anche nei percorsi formativi dei giovanissimi non dobbiamo scordarci questa attenzione nei confronti di chi non c'è, ma che con una chiamata o un invito personale potrebbe esserci. Il gruppo sinodale è stato l'elemento base, imprescindibile ed essenziale da cui ha preso le mosse l'esperienza del Sinodo: è nel contesto di un piccolo gruppo che i giovani sono stati chiamati a confrontarsi in un clima fraterno e rispettoso delle diversità. All'interno dei gruppi sinodali si è poi fatta esperienza concreta

della dimensione dell'**ascolto** dell'altro. L'ascolto richiede fiducia, la fiducia che anch'io verrò ascoltato. Senza la capacità di ascoltare l'altro non ci può essere una vera relazione. Infine le esperienze, le idee, le opinioni raccolte dai moderatori negli oltre 700 gruppi sinodali sparsi per tutta la Diocesi verranno condensate, grazie alla paziente opera dell'Assemblea sinodale, in **proposte** concrete che magari (e questo è l'auspicio) porteranno a scelte e cambiamenti reali.

PIT STOP EDUCATORE



Molti educatori avranno sicuramente preso parte all'esperienza del Sinodo, altri ne avranno sentito parlare e per mille ragioni scelto di non farne parte.

La decisione di coinvolgere anche i ragazzi in questo percorso che ha coinvolto la nostra Chiesa di Padova ci chiede di metterci in prima linea, di riprendere la nostra esperienza nel Sinodo, qualunque essa sia.

Proviamo a interrogarci su ciò perché la nostra proposta non venga percepita come calata dall'altra ma come un percorso che ci ha coinvolto tutti e che desideriamo condividere con loro. Ecco alcuni spunti per fare ciò:

1. Come ho vissuto questa esperienza? Cosa ne ho tratto?
2. Qual è l'aspetto che più mi ha colpito ed ho riconosciuto rivoluzionario nel Sinodo dei Giovani?
3. È cambiato in qualche modo il mio rapporto con la Chiesa grazie al percorso svolto?

Ora tocca a te!!

FAI CENTRO

OBIETTIVO



Accompagnare i ragazzi a sentirsi parte attiva della comunità cristiana

Aiutarli a sperimentare una modalità per far sentire la propria voce all'interno della comunità cristiana

Far elaborare al giovanissimo delle proposte concrete da presentare al Consiglio pastorale, valorizzando ciò che è emerso negli incontri precedenti.

PRENDI LA MIRA

IDEE DI FONDO



L'ultimo incontro del Sinodo a misura di giovanissimi ci spinge a riflettere sul senso profondo di questo percorso rivolto a noi giovani. Ci invita ad interrogarci riguardo al nostro sentirci parte della Chiesa che viviamo, e più in generale alla dimensione della partecipazione.

Partecipare vuol dire tante cose, vuol dire esprimere opinioni che vengono ascoltate, vuol dire partecipare alle decisioni, vuol dire essere autonomi e come individui contribuire al benessere collettivo della comunità. E sappiamo bene che i giovani di oggi partecipano solo in parte in questi termini e ancora meno gli adolescenti.

Don Paolo e Don Mirco, i due sacerdoti della pastorale giovanile ci sostengono così: "Siete ora chiamati a diventare protagonisti, in prima persona, delle nostre comunità, in quanto sarete gli adulti che domani, anzi da oggi, sono chiamati a prenderne in mano le redini. E camminare insieme nella chiesa di oggi, e di domani, verso nuove mete. Più profetiche, più autentiche, più radicali, più impastate di Vangelo."

Ed è questa la sfida che vogliamo rivolgere anche ai nostri gio-



te della Chiesa?”. Dopo un primo momento di confronto su questo argomento si può passare alle attività specifiche sulle domande guida.

A partire dalla tua esperienza (o comunque da quanto conosci della Chiesa), hai incontrato dei cristiani credibili? Cosa hai apprezzato/apprezzi in loro?

- Proporre ai giovanissimi foto che raffigurino momenti in cui loro hanno vissuto la chiesa (es. foto del Battesimo, Comunione e sacramenti vari o campi scuola...) chiedendo se in quell'occasione hanno vissuto bene e perché e, al contrario, se è stato un ricordo negativo.
- Presentare al gruppo la testimonianza di una persona che è in parrocchia particolarmente attivo e che possa raccontare la sua esperienza di comunità. Potrebbe anche essere uno degli educatori a cui fare una sorta di intervista.

Cosa potrebbe fare la Chiesa, secondo te, per essere più vicina ai giovani? In quali ambiti concretamente potrebbe agire/intervenire?

- “Papa per un giorno”: si chiede ai ragazzi di immaginare di essere il “papa” e di avere 5 possibilità di cambiare qualcosa. Cosa cambieresti? Ogni ragazzo stila un elenco di cose che secondo loro vanno cambiate nella Chiesa.

CONCRETAMENTE LAVORI IN CORSO

Vengono proposti tre stand che possono essere realizzati in successione o in contemporanea nel caso in cui vi siano almeno tre educatori. Ciascuno di questi stand riporta una o più dinamiche, molto semplici, attraverso le quali i giovanissimi possono sperimentare le componenti caratterizzanti il Sinodo dei giovani: GRUPPO, ASCOLTO, PROPOSTA.

GRUPPO

Obiettivo: prendere spunto dalla dinamica per far emergere la prima parola chiave del Sinodo e cioè “gruppo”. Sarà grazie al gioco di squadra e alla capacità dei ragazzi di muoversi in sincronia che si potrà vincere la partita.

Un posto in più

Tempo: 10 min circa.

Materiali: sedie sparse in una stanza e una sedia in più rispetto al numero dei partecipanti.

In una stanza sono sparse tante sedie quanti i partecipanti, più una. I ragazzi sono tutti seduti. Il concorrente in piedi dovrà dirigersi, dal punto di partenza, verso la sedia vuota con l'obiettivo di andarsi a sedere a velocità costante (camminando). Gli altri, con un lavoro di attenta sincronia, dovranno fare in modo di andare ad occupare la sedia in più per evitare che il concorrente si vada a sedere, stando però attenti a non lasciare libere sedie nelle vicinanze del concorrente stesso. Quest'ultimo, infatti potrà sedersi anche sulle sedie lasciate vuote dagli altri, vincendo il gioco. I ragazzi seduti non possono però andarsi a sedere sulla sedia in più.

ASCOLTO

Obiettivo: la fase di ascolto dei giovani ha rappresentato il cuore del Sinodo. Lo scopo della dinamica proposta è quello di far capire che non sapere o non potere ascoltare ci fa perdere molte occasioni preziose.

La lotteria

Tempo: 10/15 min circa.

Materiali: oggettistica varia, cuffie con della musica.

Si dividono i ragazzi in due squadre e ogni squadra sceglie un concorrente che la rappresenta. Gli educatori preparano una serie di premi di diverso genere: dolcetti, merendine, libri, fazzolettini, portachiavi e qualunque altra cosa si trova in giro. Ovviamente, alcuni premi saranno molto più ambiti di altri. Verrà poi chiamato uno dei due concorrenti e gli si faranno indossare delle cuffie con della musica ad un volume abbastanza alto. Mentre la musica suona l'educatore dovrà offrire i premi al concorrente (Es: "Ti offro una confezione di dolci per te e i tuoi amici, rifiuti? Oppure "Vuoi scambiare tutti i tuoi premi con una matita?) e quando la musica verrà interrotta il concorrente dovrà dire forte SÌ o NO. Vince la squadra che porterà a casa più cose. Sta alla fantasia degli educatori rendere questo gioco divertente.

Indovina la frase

Tempo: 10/15 min circa.

Materiali: cuffie con della musica

Vengono formate due squadre (A – B) che si dovranno sfidare. Inizia la squadra A scegliendo una coppia di partecipanti. Un ragazzo dovrà indossare le cuffie con della musica ad alto volume. Il secondo ragazzo sarà seduto innanzi a lui (a circa quattro metri o anche più distante) e dovrà cercare di far pronunciare all'altro (con la musica nelle orecchie) una frase di senso compiuto o anche priva di significato (in quest'ultimo caso il gioco risulterà più difficile, ma anche più divertente). La frase verrà precedentemente fornita attraverso un biglietto. Vince la squadra che indovinerà più frasi.

PROPOSTA

Obiettivo: il terzo elemento caratterizzante il Sinodo è la "proposta". Il fine ultimo del sinodo è proprio quello di tradurre le riflessioni raccolte nei gruppi sinodali in concrete iniziative pastorali. L'obiettivo del terzo gioco è cercare di far capire ai ragazzi l'importanza di portare avanti un'idea grazie al contributo essenziale di tutti.

Mimo senza fili

Tempo: 10 min circa.

La terza dinamica ricorda un po' il meccanismo del telefono senza fili.

- che la Chiesa dovrebbe testimoniare con più energia?
- cosa potrebbe fare la Chiesa, secondo te, per essere più vicina ai giovani? In quali ambiti concretamente potrebbe agire/intervenire?

Proponiamo alcune attività da poter svolgere con i giovanissimi che si articolano seguendo gli spunti offerti dalle domande che poi, in un secondo momento, potranno essere poste direttamente ai ragazzi secondo le modalità tipiche dei gruppi sinodali.

Attività di lancio

- Guidati dalla domanda "cos'è una comunità?" i ragazzi scelgono tra foto di comunità, di momenti aggregativi, di gruppo. L'obiettivo è quello di capire dai giovanissimi la loro idea di partecipazione e appartenenza, la loro idea di comunità. Una modalità di presentazione potrebbe essere quella di utilizzare le icone tipiche di Facebook: like, love, faccia arrabbiata e triste. Ognuno ha in mano le 4 icone e le posizionano sulle foto in base alla loro opinione che poi spiegherà al gruppo (20 minuti).
- Viene messa al centro un'immagine che rappresenti la comunità cristiana parrocchiale; i ragazzi sono chiamati a posizionarsi più o meno distanti dall'immagine a seconda di questo si sentono vicini/parte di questa comunità. Per rendere più accattivante il momento, si può preparare un grande cartellone che rappresenti il bersaglio del gioco delle freccette dove al centro c'è l'immagine della comunità cristiana e i giovanissimi si posizionano. Dopo questo momento viene chiesto ai ragazzi di descrivere con tre parole (che possono essere raccolte dall'educatore in un cartellone) cosa c'è al centro, cioè da cosa, per loro, è caratterizzata la comunità cristiana. Ulteriore sviluppo di questa attività potrebbe essere quello di motivare la loro posizione. (Dai 20 ai 30 minuti)
- Video- collage di personaggi/situazioni di chiesa presenti nella televisione e nei film (es. don Matteo, pubblicità 8x1000, fatto di Cronaca, il Papa che parla in TV, spezzone di A sua Immagine, Film tipo Codice da Vinci ...). Il video si chiude con la domanda- provocazione: "Cosa pensa la gen-

di sostenere con pazienza i passi di Dio nel suo popolo in modo che nessuno rimanga indietro, ma anche per accompagnare il gregge che ha il fiuto per trovare nuove strade. Invece di essere solo una Chiesa che accoglie e che riceve tenendo le porte aperte, cerchiamo pure di essere una Chiesa che trova nuove strade, che è capace di uscire da se stessa e andare verso chi non la frequenta, chi se n'è andato o è indifferente. Chi se n'è andato, a volte lo ha fatto per ragioni che, se ben comprese e valutate, possono portare a un ritorno. Ma ci vuole audacia, coraggio».

Possono essere utili anche film e canzoni che si possono usare anche con i ragazzi

FILM:

- ALLA LUCE DEL SOLE, 2005, Roberto Faenza;
- CORPO CELESTE, 2001, Alice Rohrwache;
- L'AMORE INATTESO, 2010, Anne Giafferi;
- UOMINI DI DIO, 2010, Xavier Beauvois;
- MISSION, 1986, Roland Joffé;
- GIUSEPPE MOSCATI - L'AMORE CHE GUARISCE, 2007, Giacomo Campiotti;
- SE DIO VUOLE, 2015, Edoardo Galea.

CANZONI

- *Uno siamo noi*, Paolo Spoladore
- *Spiriti del sole*, The Sun
- *Luce*, Fiorella Mannoia

CONCRETAMENTE



Domande da Sinodo:

- a partire dalla tua esperienza (o comunque da quanto conosci della Chiesa), hai incontrato dei cristiani credibili? Cosa hai apprezzato/apprezzi in loro?
- cosa condividi/non condividi della Chiesa oggi? Quali sono i valori

I ragazzi vengono disposti in fila. Il primo guarda in faccia il secondo, mentre gli altri sono girati dalla parte opposta. Il primo dovrà cercare di mimare un concetto o un proverbio al secondo. Quando il secondo ragazzo crederà di aver capito si rivolgerà al terzo della fila che, a questo punto potrà voltarsi, e così via. Molto probabilmente alla fine della fila il concetto o proverbio iniziale verrà totalmente stravolto.

Il gatto e il topo

I ragazzi sono in piedi in cerchio. A ciascuno viene comunicato, senza che gli altri lo sappiano, il nome di due animali, il primo diverso per ogni ragazzo (es: gatto, topo). Il secondo nome (nel nostro esempio, topo) però sarà uguale per tutti; ovviamente i ragazzi non sanno che c'è un secondo animale uguale per tutti. Quando l'educatore chiamerà "gatto" il ragazzo cui è stato assegnato tale animale dovrà lasciarsi cadere a terra e i due ragazzi al suo fianco dovranno cercare di sostenerlo. Nell'ultimo giro poi, l'educatore chiamerà l'animale uguale per tutti e così i ragazzi andranno tutti giù senza sostegni.

Ultima fase:

Riappropriazione

Al termine delle dinamiche, l'educatore ripercorre brevemente i tre piccoli giochi cercando che siano i ragazzi ad individuare le tre parole. L'educatore poi, metterà in connessione questi tre aspetti con la proposta del Sinodo dei giovani, sottolineando l'importanza e la portata di questa esperienza, capace di coinvolgere tanti ragazzi.

Video

A questo punto è possibile proiettare un video in cui viene spiegato, a misura di giovanissimo, che cos'è il Sinodo dei giovani della Chiesa di Padova, che cosa ha significato per tanti giovani della nostra Diocesi e quali sono state le tappe che hanno portato all'assemblea sinodale.

Il video sarà disponibile sul sito: www.giovanipadova.it

LA PAROLA ALLA PAROLA



Vedi allegato scaricabile

In un mondo di adulti...

FAI CENTRO

OBIETTIVO



Stimolare nei giovanissimi una riflessione sul loro rapporto con i loro adulti di riferimento

Aiutarli a scoprire il valore che può nascere dal rapporto e dallo scambio con una persona più grande di loro

PRENDI LA MIRA

IDEE DI FONDO



Dopo aver conosciuto l'esperienza del Sinodo si propone qui una riflessione sull'essere giovani in un mondo percepito come adulto. Perché questa scelta?

Molto spesso la Chiesa viene vista dai giovani come proprietà degli adulti, dei preti. I giovani sembrano essere messi in secondo piano nella vita pastorale, come fruitori di alcune proposte ma senza la possibilità di far sentire la loro voce.

Il Sinodo cerca proprio di inserirsi in questo pensiero che accomuna molti ragazzi, cercando di mostrargli un altro modo di essere Chiesa fin da giovani.

In questo secondo incontro si fa un passo indietro, con l'obiettivo di guardare a questi adulti, sentiti a volte come distanti, vecchi, incapaci di comprendere i giovani, con occhi nuovi.

Il desiderio è quello di trovare un modo per vedere in loro non solo adulti che occupano troppo spazio nella Chiesa e nel mondo ma come figure di riferimento che possono diventare risorse, capaci di accompagnarci a fare qualche passo in più proprio perché l'hanno già percorso. Così forse si può essere capaci di accorgerci che quell'educatore, quel prete, quell'allenatore per cui provo stima e affetto è anche lui un adulto capace di farsi portatore di uno sguardo che vorrei ricevere da tutti gli adulti intorno a me, ma di cui non posso che essere grato.

(Fil 2,3). Di fatto gli Apostoli del Signore godevano «il favore di tutto il popolo» (At 2,47; cfr 4,21.33; 5,13). Resta chiaro che Gesù Cristo non ci vuole come principi che guardano in modo sprezzante, ma come uomini e donne del popolo. Questa non è l'opinione di un Papa né un'opzione pastorale tra altre possibili; sono indicazioni della Parola di Dio così chiare, dirette ed evidenti che non hanno bisogno di interpretazioni che toglierebbero ad esse forza interpellante. Viviamole "sine glossa", senza commenti. In tal modo sperimenteremo la gioia missionaria di condividere la vita con il popolo fedele a Dio cercando di accendere il fuoco nel cuore del mondo.

- **Dall'intervista di Antonio Spadaro a Papa Francesco**
«lo vedo con chiarezza — prosegue — che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso. La Chiesa a volte si è fatta rinchiudere in piccole cose, in piccoli precetti. La cosa più importante è invece il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ha salvato!". Come stiamo trattando il popolo di Dio? Sogno una Chiesa madre e pastore. I ministri della Chiesa devono essere misericordiosi, farsi carico delle persone, accompagnandole come il buon samaritano che lava, pulisce, solleva il suo prossimo. Questo è Vangelo puro. Dio è più grande del peccato. Le riforme organizzative e strutturali sono secondarie, cioè vengono dopo. La prima riforma deve essere quella dell'atteggiamento. I ministri del Vangelo devono essere persone capaci di riscaldare il cuore delle persone, di camminare nella notte con loro, di saper dialogare e anche di scendere nella loro notte, nel loro buio senza perdersi. Il popolo di Dio vuole pastori e non funzionari o chierici di Stato. I vescovi, particolarmente, devono essere uomini capaci



PIT STOP EDUCATORE

Lo vediamo aperto all'incontro quando si avvicina al cieco lungo la strada (cfr Mc 10,46-52) e quando mangia e beve con i peccatori (cfr Mc 2,16), senza curarsi che lo trattino da mangione e beone (cfr Mt 11,19). Lo vediamo disponibile quando lascia che una prostituta unga i suoi piedi (cfr Lc 7,36-50) o quando riceve di notte Nicodemo (cfr Gv 3,1-15). Il donarsi di Gesù sulla croce non è altro che il culmine di questo stile che ha contrassegnato tutta la sua esistenza. Affascinati da tale modello, vogliamo inserirci a fondo nella società, condividiamo la vita con tutti, ascoltiamo le loro preoccupazioni, collaboriamo materialmente e spiritualmente nelle loro necessità, ci rallegriamo con coloro che sono nella gioia, piangiamo con quelli che piangono e ci impegniamo nella costruzione di un mondo nuovo, gomito a gomito con gli altri. Ma non come un obbligo, non come un peso che ci esaurisce, ma come una scelta personale che ci riempie di gioia e ci conferisce identità.

270. A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza. Quando lo facciamo, la vita ci si complica sempre meravigliosamente e viviamo l'intensa esperienza di essere popolo, l'esperienza di appartenere a un popolo.

271. È vero che, nel nostro rapporto con il mondo, siamo invitati a dare ragione della nostra speranza, ma non come nemici che puntano il dito e condannano. Siamo molto chiaramente avvertiti: «sia fatto con dolcezza e rispetto» (1 Pt 3,16), e «se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti» (Rm 12,18). Siamo anche esortati a cercare di vincere «il male con il bene» (Rm 12,21), senza stancarci di «fare il bene» (Gal 6,9) e senza pretendere di apparire superiori ma considerando «gli altri superiori a se stesso»

Noi educatori abbiamo un ruolo fondamentale nel rapporto che i nostri giovanissimi creano con il mondo adulto, dentro e fuori alla realtà parrocchiale.

Rappresentiamo quel ponte tra due realtà che talvolta fanno fatica a comunicare. Siamo quello sguardo di mediazione in un senso e nell'altro capace di mostrare la bellezza di due fasi di vita a cui non apparteniamo più o non ancora ma con cui stiamo imparando a rapportarci.

Questo incontro può aiutarci a fermarci su queste tematiche interrogandoci attraverso questi spunti:

1. Qual è il mio rapporto con il mondo degli adulti all'interno della realtà parrocchiale e fuori da essa?
2. Riconosco gli adulti come una risorsa nel mio rapporto di crescita o li sento più come presenze scomode?
3. Cosa significa per me essere adulto? Sono consapevole che alla luce dei giovanissimi sono anch'io di fatto un adulto?

CONCRETAMENTE



Domande da Sinodo

Per il metodo con il quale svolgere questa terza fase si veda la Scheda Introduttiva

- Nella tua vita ci sono figure di adulti che sono (o sono state) un punto di riferimento significativo? Quando una persona può essere definita adulta? A tuo avviso, come e quando si diventa adulti?
- Ci sono adulti capaci di comprendere il mondo dei giovani? Come ci riescono? Che cosa, invece, il mondo degli adulti non sta capendo dei giovani?

Proponiamo alcune attività da poter svolgere con i giovanissimi che si articolano seguendo gli spunti offerti dalle domande che poi, in un secondo momento, potranno essere poste direttamente

ai ragazzi secondo le modalità tipiche dei gruppi sinodali.

Attività di lancio

Identikit

Ma chi sono questi adulti?

Tempo: 15 min

Ai giovanissimi viene presentata una sagoma vuota di una persona, a loro viene chiesto di dargli un volto, un nome, un'età, di vestirla e aggiungerli tutto ciò che ritengono opportuno per descrivere la loro idea di adulto di oggi.

Invitiamo i ragazzi a far emergere sia elementi negativi, che positivi. Inoltre stimoliamoli a riflettere su tutti i luoghi in cui incontrano adulti, per aiutarli a pensare alla varietà di persone che incontrano (famiglia, scuola, sport, parrocchia...)

Ma chi sono questi giovani per questi adulti?

Tempo: 15 min

Ora viene chiesto ai giovani di raffigurare sempre in una sagoma vuota l'idea che gli adulti hanno di loro giovani.

Cosa avete da dirci?

Possiamo pensare di dedicare un incontro del percorso anche all'ascolto di una testimonianza.

L'adulto a cui possiamo pensare è meglio se sia un adulto conosciuto dai ragazzi, che vive con loro l'ambiente della parrocchia. Questo può venirci in aiuto per l'ultimo incontro.

La testimonianza può essere così strutturata:

- Presentazione (si può pensare di iniziare la testimonianza con un'intervista doppia tra un adulto e un ragazzo del gruppo in cui è bene che emergano sia le differenze che i punti in comune tra le generazioni....)
- Come vede i giovani di oggi
- Cosa pensa che gli adulti dovrebbero confrontarsi con i ragazzi oggi (in questa ultima parte possiamo invitare i ragazzi al confronto)

- cosa chiedi alla (tua) comunità cristiana e alla Chiesa di Padova?
Cioè: Quale aiuto cerchi o vorresti per la tua vita? Quali proposte, strumenti, risorse, atteggiamenti, potrebbero aiutare te, i tuoi coetanei e le nuove generazioni nei diversi ambiti di vita (studio, lavoro, tempo libero, affetti, relazioni, impegno sociale...)?
- cosa senti di poter fare per la (tua) comunità cristiana? Che contributo senti di poter dare? Come i giovani potrebbero aiutare la Chiesa di Padova a trovare la propria strada?

LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI



Riportiamo, poi, alcuni testi, sull'argomento "Chiesa" selezionati dalla Commissione delle Idee del Sinodo dei Giovani.

- **Dalla Gaudium et Spes (GS1)**
1. Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia.
- **Dalla Evangelii Gaudium (EG269-271)**
269. Gesù stesso è il modello di questa scelta evangelizzatrice che ci introduce nel cuore del popolo. Quanto bene ci fa vederlo vicino a tutti! Se parlava con qualcuno, guardava i suoi occhi con una profonda attenzione piena d'amore: «Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò» (Mc 10, 21).

Uno siamo noi

FAI CENTRO

OBBIETTIVO



I giovanissimi si confrontano sulla loro esperienza di Chiesa al fine di elaborare un giudizio critico e costruttivo, provando a fare delle proposte su come essa può essere più vicina ai giovani.

PRENDI LA MIRA

IDEE DI FONDO



Gesù incontra Zaccheo e vuole andare a casa sua, stare vicino a lui, nel suo ambiente, nella sua casa. La Chiesa, oggi, vuole essere segno della presenza viva di Gesù tra le persone. Anche la Chiesa, come Gesù con Zaccheo, attraverso il Sinodo, coinvolgendo personalmente i ragazzi più grandi, è come se si volesse fare ancora più vicina ai giovani. Per i giovanissimi, riflettere sulla loro pur breve esperienza di Chiesa può renderli consapevoli e capaci di proporre una modalità che avvicini maggiormente la Chiesa alla loro realtà.

PIT STOP EDUCATORE



Dal momento che l'obiettivo del percorso Sinodissimi ha lo scopo di far vivere anche ai ragazzi più piccoli l'esperienza e la ricchezza del Sinodo, la prima e più affidabile risorsa per realizzare efficacemente questo incontro è l'esperienza fatta all'interno del proprio gruppo Sinodale.

Riportiamo di seguito le domande del terzo incontro che riguardavano, nello specifico, l'esperienza di Chiesa vissuta dai giovani:

- come, secondo te, il mondo degli adulti vede noi giovani? Cosa potrebbe aiutare un dialogo più fruttuoso e più sincero tra giovani e adulti?

Domande per intervista doppia:

- Nome
- Età
- Cosa facevi nel 2010?
- Tre aggettivi per descriverti
- Quali sono le cose più importanti per te
- A che età il primo cellulare?
- Cos'è Snapchat? E Instagram? E Facebook?
- La cosa che non sopporti/sopportavi dei tuoi genitori?
- Come ti vedi tra 10 anni

CASSETTA ATTREZZI



FILM:

- **Scialla:** Il film Scialla! (Stai sereno) racconta di Luca, un quindicenne romano, irrequieto, cresciuto senza un padre e inconsciamente alla ricerca di una guida, e di Bruno, un professore senza figli che ha lasciato l'insegnamento per rifugiarsi nell'apatia delle lezioni private. Bruno non è mai stato una guida neppure per se stesso ma la sua flemmatica quotidianità subisce un'improvvisa accelerazione quando l'uomo scopre che Luca è suo figlio. L'alunno ribelle ed il professore malinconico si trovano costretti ad una convivenza forzata che apre a ciascuno la misteriosa esistenza dell'altro.
- **Gli sdraiati:** Giorgio (Claudio Bisio) è un giornalista di successo, amato dal pubblico e stimato dai colleghi. Insieme alla ex moglie Livia (Sandra Ceccarelli) si occupa per metà del tempo del figlio Tito (Gaddo Bacchini), un adolescente pigro che ama trascorrere le giornate con gli amici, il più possibile lontano dalle attenzioni del padre. I due parlano lingue diverse ma ciò nonostante Giorgio fa di tutto per comunicare con il figlio. Tito ha una banda di amici, tutti maschi, troppo lunghi, troppo grassi, troppo magri, spaccano rovesciano inzaccherano mentono fuggono puzzano. Stanno sempre appiccicati, da scuola al divano, dal divano a scuola fino a quando nella vita di Tito irrompe Alice (Ilaria Brusadel-

li), la nuova compagna di classe che gli fa scoprire l'amore e stravolge la routine con gli amici, e finalmente anche il rapporto con il genitore sembra migliorare. Ma l'entusiasmo non durerà a lungo perché il passato di Alice è in qualche modo legato a quello di Giorgio. Giorgio e Tito sono padre e figlio. Due mondi opposti in continuo scontro.

- **Noi 4:** Il 13 giugno 2013 è una giornata qualsiasi, ma è anche una giornata diversa da tutte le altre. Oggi Giacomo, il figlio più piccolo di Ettore e Lara, ha gli orali degli esami di terza media. Se fosse un'altra famiglia, questa sarebbe l'occasione per stare tutti insieme a incoraggiare e sostenere il ragazzino. Non è però il caso dei nostri quattro, perché il padre e la madre di Giacomo, sua sorella Emma, ventenne, insieme non riescono a stare. E come se non bastasse in questo giorno, oltre alle tensioni familiari, ognuno di loro dovrà affrontare una sua piccola, grande sfida personale. Il tutto nella cornice di una Roma abbacinante e soffocante, sotto il sole di una giornata di inizio estate.

CANZONE:

- *A modo mio* - Elisa

VIDEO:

- Video su cosa i ragazzi non sopportano degli adulti: <http://video.repubblica.it/generazione-z/scuolazoo-i-difetti-degli-adulti-quello-che-i-giovani-non-sopportano/273609/274143>

LANCIO PROPOSTA INVITO

Al termine di questo incontro invitiamo i ragazzi, attraverso un volantino (vedi allegato n), a riflettere e a scegliere le alcune persone che hanno il desiderio di invitare per il prossimo incontro di questo percorso di gruppo 'issimi.

Si ricordi ai ragazzi il senso di questa scelta.

Alla Chiesa importa la voce di tutti, non solo di chi frequenta il gruppo e le attività pastorali, nella Chiesa c'è davvero posto per tutti.

LA PAROLA ALLA PAROLA



Vedi allegato scaricabile